



ISTITUTO COMPRENSIVO “Anna Rita Sidoti”

Via Calvario – 98063 Gioiosa Marea (ME)

Tel. 0941301121 – Fax 0941302711

Cod. Fiscale 94007260832 – Cod. Mecc. MEIC84400T –

E-mail meic84400t@istruzione.it Posta certificata: meic84400t@pec.istruzione.it Sito web: www.icgioiosa.gov.it

I.C. "ANNA RITA SIDOTI"-GIOIOSA MAREA
Prot. 0000329 del 25/01/2021
(Uscita)

Comunicazione n.125

**Ai docenti
Ai genitori**

OGGETTO: “Shalom aleichem”, la Pace sia con Voi.

Il 27 gennaio del 1945 vennero aperti i cancelli del campo di sterminio nazista di Auschwitz e si ebbe chiara visione dell’inferno in terra.

Al fine di tramandare e rafforzare nei giovani la consapevolezza della Shoah, si invitano tutti i docenti (in particolare i docenti di Lettere e Religione) a prodigarsi per un’adeguata campagna di sensibilizzazione e di riflessione in data 27/01/2020.

“È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell’intima bontà dell’uomo.

Anna Frank, Il Diario di Anna Frank

L'affermazione più profonda che sia mai stata pronunciata a proposito di Auschwitz non fu affatto un'affermazione, ma una risposta. La domanda: "Ditemi, dov'era Dio, ad Auschwitz?". La risposta: "E l'uomo, dov'era?".

William Clark Styron

"La memoria è determinante. È determinante perché io sono ricco di memorie e l'uomo che non ha memoria è un pover'uomo, perché essa dovrebbe arricchire la vita, dar diritto, far fare dei confronti, dar la possibilità di pensare ad errori o cose giuste fatte. Non si tratta di un esame di coscienza, ma di qualche cosa che va al di là, perché con la memoria si possono fare dei bilanci, delle considerazioni, delle scelte, perché credo che uno scrittore, un poeta, uno scienziato, un lettore, un agricoltore, un uomo, uno che non ha memoria è un pover'uomo. Non si tratta di ricordare la scadenza di una data, ma qualche cosa di più, che dà molto valore alla vita."

Testimonianza di Mario Rigoni Stern, scrittore e deportato I.M.I. 1943

*Su un acceso rosso tramonto,
sotto gl'ippocastani fioriti,
sul piazzale giallo di sabbia,
ieri i giorni sono tutti uguali,
belli come gli alberi fioriti.
E' il mondo che sorride
e io vorrei volare. Ma dove?
Un filo spinato impedisce*

che qui dentro sboccino fiori.

Non posso volare.

Non voglio morire.

Peter, bambino ebreo ucciso dai nazisti nel ghetto di Terezin

In questo luogo della memoria, la mente, il cuore e l'anima provano un estremo bisogno di silenzio. Silenzio nel quale ricordare. Silenzio nel quale cercare di dare un senso ai ricordi che ritornano impetuosi. Silenzio perché non vi sono parole abbastanza forti per deplorare la terribile tragedia della Shoah. Io stesso ho ricordi personali di tutto ciò che avvenne quando i Nazisti occuparono la Polonia durante la Guerra. Ricordo i miei amici e vicini ebrei, alcuni dei quali sono morti, mentre altri sono sopravvissuti.

Sono venuto a Yad Vashem per rendere omaggio ai milioni di Ebrei che, privati di tutto, in particolare della loro dignità umana, furono uccisi nell'Olocausto. Più di mezzo secolo è passato, ma i ricordi permangono. Qui, come ad Auschwitz e in molti altri luoghi in Europa, siamo sopraffatti dall'eco dei lamenti strazianti di così tante persone. Uomini, donne e bambini gridano a noi dagli abissi dell'orrore che hanno conosciuto. Come possiamo non prestare attenzione al loro grido? Nessuno può dimenticare o ignorare quanto accadde. Nessuno può sminuirne la sua dimensione.

Giovanni Paolo II, in occasione della visita al mausoleo di Yad Vashem, dedicato alla memoria delle vittime della Shoah

F.to Il Dirigente Scolastico
Prof. Leon ZINGALES

Firma autografa omessa ai sensi dell'art. 3 D. Lgs. n. 39/1993